

**Trasporti** Rischio cassa integrazione e riduzione delle corse di bus e metrò. I sindacati: giocano col fuoco

# «Esuberanti». Ora all'Atac tremano

## L'ira del Campidoglio: la Regione non ci aveva informato dei tagli

Rabbia, incredulità, preoccupazione. E, sullo sfondo, uno «spettro»: ora, in Atac, compaiono quelle paroline che spaventano un po' tutti, cioè «esuberanti», «cassa integrazione», «mobilità». Il senso è che, dopo l'annuncio della stangata della Regione sulla municipalizzata romana (-117 milioni di euro), niente è più sicuro. E, al contrario, tutto torna in discussione.

A cominciare, naturalmente, dal piano industriale presentato solo qualche giorno fa dall'ad di Atac Carlo Tosti. Lo stesso manager, ora, conferma: «Qualora i tagli venissero confermati c'è il fondato rischio che salti il nostro piano industriale e i contratti di servizio con Roma Capitale». Una mazzata incredibile, una doccia gelata. Ma anche una logica conseguenza. Perché il piano aziendale appena approvato nasceva da una premessa: «Fatte salve le risorse attuali». Cambiato

quel parametro, cambia tutto. E, stavolta, a rimetterci potrebbero essere non solo i cittadini, con autobus e metro ridimensionati, ma gli stessi 13 mila lavoratori dell'azienda. Con meno soldi, e meno corse, potrebbe infatti fioccare le misure straordinarie: cassa integrazione, mobilità, esuberanti. Allora, da politico ed economico, il caso Atac diventerebbe un problema sociale. «Si sta giocando con il fuoco, e alla fine qualcuno si scotterà. Stiamo raschiando il barile, ora basta: la gente sopporta fino ad un certo punto...», dice Alessandro Capitani, Filt-Cgil.

In Campidoglio sono furibondi. Dei tagli della Regione, infatti, Alemanno e i suoi più stretti collaboratori hanno saputo solo tramite la conferenza stampa della Polverini: prima, tra la governatrice ed il sindaco, non c'è stato nessun «preavviso». A Palazzo Senatorio si sentono an-

che «presi in giro»: «I tagli — spiega l'assessore alla Mobilità Antonello Aurigemma — non sono quelli riportati dalla Regione, che afferma di aver tagliato il 17%. Non si può calcolare la

decurtazione sui 628 milioni totali del contratto di servizio Atac, perché la Regione ne finanzia solo 305: il resto lo mette Roma Capitale. Il taglio reale della Pisana è del 40%, ed è insostenibile». I conti di Roma Capitale sono saltati: l'assessore al Bilancio Carmine Lamanda aveva previsto una riduzione regionale di 30 milioni, che avrebbe compensato il Comune, integrando il contratto di servizio. Ora, invece, è tutto da rivedere. Aurigemma lancia un altro allarme: «Alcune linee di bus potrebbero essere tagliate e le metro potrebbero aprire ma senza gli autisti. Sarebbe la paralisi. Spero, quanto prima, che si apra un tavolo di concertazione

con la Regione. Il trasporto pubblico locale è uno strumento fondamentale per la mobilità capitolina. Bisogna rivedere la manovra, il trasporto ha già pagato troppo».

L'opposizione attacca: «I tagli delle tre manovre di governo stanno scatenando un'insopportabile "Guerra dei Roses" tra Polverini e Alemanno sulla pelle di Roma: l'obiettivo sono le loro ridicole ambizioni. Perché i tagli per Atac sono insostenibili, mentre per Fs e Cotral sono contenuti? Quanto deve pagare ancora Roma per il governo delle destre?». Il «fantasma» che ritorna è quello della «grande Cotral», azienda regionale dei trasporti che — nelle mire della Pisana — dovrebbe diventare la società di controllo del trasporto pubblico. Progetto che passa, però, attraverso lo «strangolamento» di Atac. Con buona pace, anche, dei suoi 13 mila lavoratori.

**E. Men.**